



La storia Il bar in mezzo

all'oceano

È da sempre il punto di arrivo di migliaia di marinai. È il Caffè Sport di Horta, alle Azzorre, fra i cui tavoli si intrecciano i racconti di vite e navigazioni



di Manfred Marktelt

Esiste un'alternativa ai porti affollati delle nostre coste e alle calche in rada, e si chiama Azzorre. Una crociera un po' più impegnativa e lunga delle solite che ci portano verso la Sardegna e la Corsica, ma di grande fascino. Su una delle isole dell'arcipelago Faial, sorge la cittadina di Horta, con il suo porto carico di storia, dove tutti i grandi e più importanti navigatori sono approdati. E lì, affacciato sull'Atlantico, siatene sicuri, incontrerete ogni giorno il "Caffè Sport".

LA STORIA DELLA VELA È QUI

A Horta sono passati quasi tutti i grandi che hanno scritto la storia della vela d'altura. Slocum e Drake, capitani disoccupati di navi a vele quadre, Hiscock il velista gentleman per eccellenza, Bardioux il navigatore da noi poco conosciuto, Chichester l'avventuriero, Moitessier che ha fatto sognare migliaia di persone, Tillmann alpinista ed esploratore delle zone estreme, e naturalmente anche Tabarly, che come sempre era di corsa. Oggi, tra i mesi d'aprile e luglio, arrivano più di 1.200 barche provenienti dai Caraibi. Ma non solo. Horta si

trova a 800 miglia dal continente, e sono decine le barche che la raggiungono dall'Europa con i loro equipaggi alla ricerca di una rotta nuova.

Certamente, per chi parte dall'Italia, si tratta di una meta abbastanza lontana, una crociera impegnativa che deve essere programmata, e organizzata con largo anticipo. In compenso si tratta di un viaggio che merita di essere fatto. Se non altro, per poter raccontare di avere messo piede nel più famoso bar che esiste nell'ambiente della vela, il Caffè Sport, e di aver parlato con il suo proprietario, il leggendario Peter.

UN'ATTRAZIONE FATALE

In questo luogo il tempo si è fermato senza cristallizzarsi. Ci sono le stesse sedie, gli stessi tavoli, gli stessi proprietari in quarta generazione; nei colori, nelle voci, nei racconti ci sono le facce delle migliaia di persone che sono arrivate con le loro cerate incrostate di sale. Sono loro che rendono quel posto tanto suggestivo e interessante. Non esiste skipper, non esiste membro dell'equipaggio che appena arrivato non faccia una visita a Peter. Tutti, appena sbarcati, sentono l'attrazione, quasi fatale, di quel luogo d'incontri.

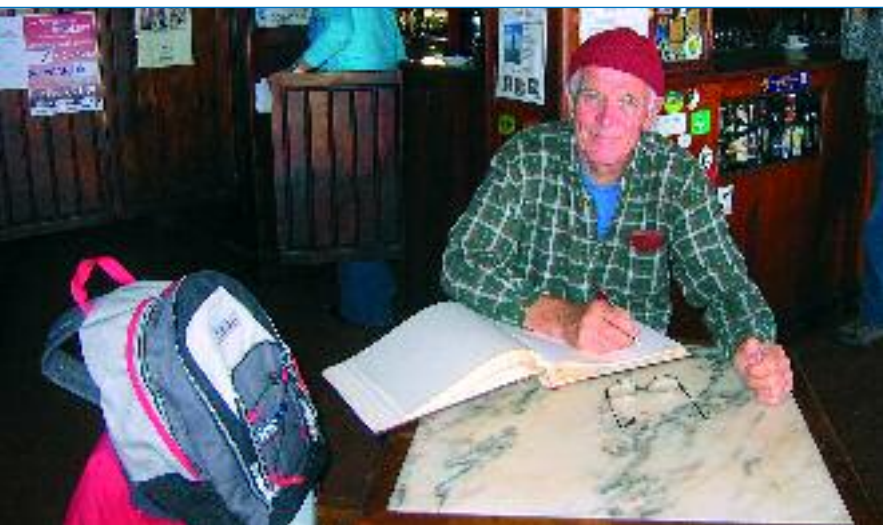
Avvicinandosi al caffè, che è situato a pochi passi dal porto e dai suoi famosi murales, si notano subito le persiane e il nome del café, inciso su grandi e pesanti tavoloni di legno scuro, e la parete dell'edificio tipo coloniale dipinta di un blu austero che assomiglia alle profondità degli oceani.

Oltrepassato la soglia del locale, l'austerità sparisce e il marinaio si sente a casa propria, avvolto da un calore quasi familiare. È un'emozione intensa e non importa se si arrivi per la prima volta, oppure se si passi tutti gli anni. Nello stesso istante, dopo aver varcato la porta, si sente di appartenere a quel gruppo d'eletti, chiunque si sente come se fosse da sempre qui, come se dovesse salutare tanti amici. Basta aprire gli occhi e guardarsi in giro per avvertire la presenza degli uomini dei tempi passati.



Sopra, uno scorcio dell'interno del Caffè Sport e nella pagina accanto Peter, il gestore, ritratto all'ingresso. Sotto, i famosi murales del porto di Horta realizzati dai vari equipaggi in transito





CENNI STORICI

Navigatori genovesi e portoghesi hanno scoperto le prime isole nel tredicesimo e quattordicesimo secolo.

I primi insediamenti sono stati fatti verso il 1430, mentre dal 1580 al 1640 l'arcipelago fu dominato dagli spagnoli. A partire dal 1900 Horta diventa un punto strategico per i collegamenti telefonici con cavi sottomarini dall'Europa e che collegano gli USA

Inoltre, diventa porto di rifornimento per le navi e scalo intermedio della compagnia Pan Am con i suoi famosi aerei della Clipper Line che atterravano nella gran baia tra l'isola di Faial e quella di Pico. Durante la seconda guerra mondiale diventa un'importante base delle forze alleate ed è proprio in quel periodo che Jose Azevedo, gestore del Caffè Sport, si vide tradurre il nome dagli inglesi da Jose in Giuseppe e quindi Peter, dando così al suo locale il nome "da Peter Caffè Sport".

Sopra, il nostro Manfred al Caffè.

A destra, l'attuale gestore, Peter, con il padre.

Sotto e in basso a destra, due immagini storiche della rada di Horta



UNA VETRINA SUL MONDO

Mentre Peter dentro al suo bancone manovra con sapienza la macchina del caffè, apre bottiglie e serve i clienti, il chiacchiericcio di fondo parla le lingue di tutto il mondo. Alle pareti sono appesi migliaia di guidoni, foto e piantine, ossa di balene incise e lavorate da artisti d'altra epoca. Si vedono annunci di vendita, altri con richieste di ricambi. Quella più curiosa: un passaggio, senza specificare in che direzione... Chi l'ha appiccicata alla parete vuole partire, non importa per dove.

Accediamo attraverso il bar al museo, dove si trova la più grande raccolta del mondo di Scrimshaw. Tradotto significa: ossa di balena con incisioni decorative. Sono esposti i pezzi più preziosi, quelli che raffigurano gli antenati di Peter che da sempre gestiscono il Caffè, e quelli che raffigurano i grandi navigatori resi immortali su denti di balene, oltre agli utensili di un tempo. Non sono opere d'arte che si trovano al Louvre oppure al museo della scienza di Milano. Sono pezzi d'arte popolare che rispecchiano la vita quotidiana che si conduceva sull'isola, quando ancora si cacciavano le balene. È una raccolta che non potrà aumentare, la caccia è stata abolita da molto tempo.

Dopo la visita obbligatoria al museo, si torna al bar dove durante l'arco della giornata è difficile trovare un posto a sedere. I quindici tavoli sono sempre occupati e pochi hanno voglia di spostare le sedie che pesano un quintale cadauna. I visitatori parlano, bevono e mangiano i tipici piatti delle Azzorre, preparati con carne e pesce. Sono abbondanti, buoni e sempre freschi. Il gin tonic, il vino e la birra scorrono a fiumi, mentre i prezzi sono molto conte-

A destra, i ritratti dei grandi navigatori approdati al Caffè Sport di Horta, incisi su ossa di balena. Da sinistra si riconoscono Tabarly, Chechester, Moitessier e Slocum





Sopra, il telegramma inviato a Peter che lo avverte dell'arrivo di Chechester



Associação de Turismo dos Açores

LA CROCIERA POSSIBILE

Una crociera fino alle Azzorre merita proprio di essere fatta, e se organizzata bene, diventa fattibile anche per i navigatori di casa nostra. Per chi parte dall'Italia, con una barca di circa 12 metri e accetta di dover fare un po' di motore in Mediterraneo, impiega meno di 10 giorni fino a Gibilterra. Dopo una breve sosta per rifornire la cambusa, visitare la rocca e acquistare qualche strumento a buon mercato, si è pronti per il battesimo oceanico. Il tragitto fino a Horta, può durare da sette a nove giorni, e grazie agli ottimi collegamenti aerei si può pensare a un cambio d'equipaggio sull'isola.

Con due mesi di vacanza a nostra disposizione sarebbe possibile fare tutto il giro, ma in alternativa lo si potrebbe effettuare con due gruppi separati: basterebbe un mese per andarci e uno per il viaggio di ritorno. Non impossibile, per un'avventura straordinaria, e per scappare dalle nostre coste superaffollate.



A.A.

In alto e qui sopra, due immagini di Horta sull'isola di Faial. Oggi sono centinaia le imbarcazioni provenienti dai Caraibi che rientrano in Europa che vi fanno sosta. Ma non sono poche quelle che arrivano dallo stretto di Gibilterra per una magnifica crociera

nuti. Chi sta seduto e tiene le orecchie tese, sente quasi sempre le stesse domande: "da dove arrivi, quante miglia hai fatto, quanti giorni hai impiegato". Purtroppo si sente anche: "ho rotto l'autopilota, ho strappato una vela, ho fatto troppo motore esaurendo il carburante, ho...".

Certo, ascoltando bene, sembra quasi una riunione di pescatori, storie incredibili, sembra che ognuno abbia catturato il pesce più grande, preso il vento più forte e il mare più alto.

Ma con un po' di sconto alle parole, si arriva presto alle realtà.

L'unica nota negativa è che il mondo della vela d'altura è fatto soprattutto da uomini. Le poche donne presenti arrivano quasi sempre in aereo, e più delle volte hanno le facce nauseate. Non capiscono, e si sentono delle estranee, escluse da quel mondo d'uomini a loro quasi sconosciuto.

LA LEGGE DEI MURALES

Un molo enorme circonda il marina e tutti i marciapiedi del porto; negli anni è diventato una galleria d'arte all'aperto dove però non si paga il biglietto di ingresso. Sono i famosi murales

fatti dagli skipper o dai loro equipaggi che indicano sempre l'anno del loro passaggio. La data fa parte dei quadri, tutto il resto è lasciato alla libera fantasia e alla capacità professionale di chi li ha creati. Si vedono barche su onde mostruose, barche che entrano nelle bocche delle balene, ma si vedono anche animali, paesaggi e perché no, anche bebè con i pannolini. Ognuno sceglie il soggetto che preferisce, e non deve meravigliare il fatto di vedere opere quasi cancellate o incompiute. Chi

riconosce il proprio capolavoro sotto altri dipinti, fatti in epoche più recenti, è orgoglioso di essere arrivato anni prima. Questa è la legge dei murales di Horta. I dipinti spariscono, pian piano, con il passare del tempo. ■

“ Ci si sono fermati tutti i grandi navigatori, da Slocum a Tabarly ”